

Prysmian vara la lista del Cda, flussi di cassa a 724 milioni

Matteo Meneghello

I grandi progetti legati alla transizione energetica e in generale l'elettrificazione industriale spingono verso l'alto la marginalità di Prysmian (mentre invece le tlc confermano, negli Usa in particolare, una fase di debolezza): il gruppo, il principale produttore di cavi industriali al mondo, chiude il 2023 con un Ebitda adjusted di 1,628 miliardi (+9,4%, con un'incidenza sul fatturato, pari a 15,354 miliardi, in miglioramento al 10,6%) e soprattutto con una più che robusta generazione di cassa, per 724 milioni, in crescita del 29,5%, con un significativo contributo alla riduzione della posizione finanziaria netta, che scende a 1,188 miliardi. L'utile netto, infine, sale del 7,5% a 547 milioni (509 nel 2022), un risultato che comprende anche gli impatti negativi derivanti della svalutazione di 168 milioni dell'investimento in Yangtze Optical Fiber e della svalutazione di 42 milioni dell'impianto di fibra a Battipaglia.

In aumento la cedola: il dividendo proposto alla prossima assemblea del 18 aprile, è di 0,70 euro per azione (+16,7% sul 2022, con gli obiettivi di piano che prevedono una crescita del 10% annuo fino al 2027). «All'interno di un contesto difficile - ha detto il ceo Valerio Battista -, abbiamo ottenuto ancora una volta un'eccellente performance e garantito la creazione di valore per tutti i nostri stakeholder».

La riunione dei soci rinnoverà anche il consiglio di amministrazione. La lista proposta dal board candida, come previsto, Massimo Battaini come nuovo ceo, mentre Francesco Gori sarà proposto come presidente. Valerio Battista, ceo uscente, è stato candidato in lista e per lui - precisa la società - si proporrà la nomina a vicepresidente senza l'attribuzione di ulteriori cariche o ruoli esecutivi. In lista proposti anche i nomi di Jaska Marianne de Bakker, Ines Kolmsee, Annalisa Stupenengo, Pier Francesco Facchini, Tarak Bhadresh Mehta, Emma Marcegaglia, Richard Keith Palmer, Barbara Cominelli e Mei Mei Chow. Per l'anno in corso, Prysmian prevede ora di raggiungere un Ebitda adjusted compreso nell'intervallo di 1.575-1.675 milioni e un free cash flow compreso nell'intervallo di 675-775 milioni. Alla luce del portafoglio ordini di oltre 20 miliardi nella divisione Projects e «solido in tutti i segmenti - ha detto il ceo designato Massimo Battaini - siamo fiduciosi di raggiungere gli obiettivi del 2024. Siamo ben avviati per centrare almeno i target mediani di Ebitda, con la possibilità di salire nella parte superiore della forbice previsionale» ha detto agli analisti, precisando che la guidance è più ottimistica rispetto a quella immaginata lo scorso ottobre, in occasione del Capital market day: «negli ultimi mesi abbiamo guadagnato maggiore visibilità» ha detto.

Sul piano della crescita disorganica, invece, «non guardiamo a operazioni trasformative, ma più limitate, per allargare il nostro footprint nei settori e nelle regioni in cui già operiamo» ha aggiunto, sottolineando che il focus principale resta sul Nord America ma anche altri mercati, come per esempio l'Arabia Saudita, presentano potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA